



 Zogno «Ambrogino» alla suora dei malati MANGILI IN VITA BERGAMASCA	Solza Elezioni anticipate Anche il sindaco si dimette A PAGINA 22	Tangenziale sud Via all'appalto per il tratto Stezzano-Treviolo M. CARRARA A PAGINA 21	Bagnatica «Mi ha sequestrata» Denunciata per simulazione GALBUSSERA A PAGINA 22	L'INSERTO del Sabato DOMANI IN EDICOLA
---	--	---	--	--

UN CORRIDOIO DI DIRITTI E DI DOVERI

di Stefano Sepe

Gli scontri verificatisi la notte tra lunedì e martedì in Val di Susa hanno non soltanto acuitizzato il livello della polemica tra i fautori dell'Alta Velocità e i suoi detrattori, ma anche messo a nudo quanto fosse precario l'equilibrio creatosi nei giorni precedenti. Sia tra forze dell'ordine e manifestanti nei pressi dei cantieri, sia nei palazzi della politica romana e locale. Mentre si susseguivano le manifestazioni contro l'avvio dei cantieri e cresceva l'attenzione, si susseguivano, come accade sempre in Italia, dichiarazioni di politici di ogni ordine e grado. Oltre che delle più variegate colorazioni politiche. In ballo sono entrati anche altri: le infuocate prese di posizione hanno visto schierarsi su fronti opposti anche amministratori locali e rappresentanti delle parti sociali. Pochi i ragionamenti pacati, molto più frequenti - e soprattutto enfatizzate - le prese di posizione radicali, da un lato e dall'altro. Insomma, un campionario di dichiarazioni quasi tutte utili ad attizzare il fuoco della protesta. Che la situazione fosse assai delicata lo si poteva arguire anche da un elemento praticamente inedito. Nella polemica è finito persino il presidente della Repubblica, le cui prese di posizione sono solitamente accolte con unanime favore, o almeno circondate da un massimo rispetto. In questo caso non è mancato chi, come Bertinotti, ha contestato non il merito delle opinioni espresse dal capo dello Stato, ma l'opportunità stessa del suo intervento.

La particolare asprezza del dibattito segnala, da un lato, l'importanza del problema e, di conseguenza, l'urgenza che si prendano decisioni oculate. Con l'obbligo della coerenza. E con precise assunzioni di responsabilità. Dall'altro, evidenzia come la questione dell'Alta Velocità non sia altro che un episodio che pone tutti di fronte a problemi di carattere generale. Che riguardano nell'ordine: le modalità con le quali nel nostro Paese si assumono le decisioni pubbliche; la

capacità dei politici e delle istituzioni di assumersi le responsabilità delle quali sono stati investiti da un mandato popolare; il modo nel quale nel nostro Paese si riesce ad essere cittadini attivi e insieme consapevoli.

E con questi problemi che occorre, di necessità, confrontarsi. Soprattutto tenendo conto che - con l'operazione di sgombero effettuata dalle forze di polizia - la situazione in Val di Susa, già calda, è divenuta d'improvviso rovente. I blocchi reiterati, gli scioperi spontanei, la previsione di uno sciopero generale nei paesi della valle non fanno presagire nulla di buono e precludono soltanto ad un ulteriore inasprimento degli animi. Siamo di fronte ad un bivio: si contrappongono, con tutta evidenza, due interessi. Entrambi legittimi, ma purtroppo palesemente divergenti: l'esigenza di non restare tagliati fuori dalla rete europea di trasporto veloce; la necessità di tutelare l'ambiente e gli abitanti della Val di Susa. È evidente che non si esce dall'«impasse» se si vuole stabilire quale interesse debba prevalere, perché si rischia di ragionare di aria fritta. Lo sviluppo delle reti infrastrutturali è una tappa obbligata non soltanto per la competitività del Paese, ma per la qualità stessa della vita dei cittadini. Per non rimanere condannati all'arretratezza. Da questo punto di vista le opzioni ambientaliste non possono diventare un muro invalicabile. Sempre e comunque. Se si accetteranno danni all'ambiente tali da mettere seriamente in pericolo la vita degli abitanti, il progetto dovrà essere rivisto. In ogni caso è necessario che il confronto sia chiaro e che le verifiche tecniche siano approfondite.

Fatte le verifiche, ascoltate tutte le parti interessate, occorre che chi ha il compito di decidere lo faccia, assumendosene l'onere. Governare implica prendersi delle responsabilità. Si è cittadini partecipando, ma anche accettando il principio che chi ha avuto il mandato per governare deve poterlo fare.

Alta tensione Pisanu-Lunardi

Il Viminale: non è solo questione di ordine pubblico. Tregua in Val di Susa, via i blocchi Berlusconi: rischio dall'area antagonista. D'Alema: il governo incoraggia gli estremisti



L'omaggio di Bergamo a don Spada

E Ciampi scrive: un giornalista coraggioso

Un corale abbraccio carico di affetto e riconoscenza: Bergamo, con la sua gente e le sue istituzioni (un migliaio di persone), ieri sera s'è idealmente stretta attorno a monsignor Andrea Spada, storico direttore de «L'Eco di Bergamo» scomparso il primo dicembre dello scorso anno a 96 anni. Il concerto al Donzetti, organizzato dal nostro giornale, con la Czech National Symphony Orchestra di Praga diretta dal maestro Ruggero Barbieri, è stato un successo: alcuni bis della violinista cinese Yi-jia Susanne Hou insieme al chitarrista bergamasco Giuliano Belotti sono stati salutati con lunghi e ripetuti applausi. «Siamo riconoscenti - ha detto il vescovo Roberto Amadei - per quel che monsignor Spada ha fatto per Bergamo e per la Chiesa».

Il presidente della Repubblica, Ciampi, ha inviato un telegramma in cui ricorda la «coraggiosa e coerente attività giornalistica e letteraria» di monsignor Spada, «punto di riferimento per la realtà culturale e sociale del territorio bergamasco e di tutta l'Italia». Hanno partecipato anche i familiari del grande direttore e una folla delegazione della sua terra, la Val di Scalve. Commossi i ricordi. «Don Andrea è qui con noi» ha detto il medico Franco Mai: «La valle gli deve molto, siamo orgogliosi di lui».

Aresi, Falchetti, Manini e Ravasio
alle pagine 18 e 19 (foto Yuri Colleoni)

Sulla questione Tav il governo lancia l'allarme per possibili azioni di elementi legati all'area antagonista. «Ci sono gruppi dell'estrema sinistra - ha detto ieri il premier Silvio Berlusconi -, appartenenti all'area dell'anarco-insurrezionalismo, che vorrebbero estendere i disordini a Torino, Milano, Roma». Ma Massimo D'Alema non ci sta e afferma: «Questa linea del governo crea tensione e incoraggia gli estremisti». Intanto, una crepa è emersa anche nei rapporti fra Pisanu e il collega Pietro Lunardi, quando il ministro dell'Interno ha fatto sapere di non aver gradito le parole di quello delle Infrastrutture, che ieri ha detto: «Il problema della Tav è ormai solo una questione di ordine pubblico». E, sul fronte delle manifestazioni, dopo i blocchi di ieri, oggi è prevista una tregua. Il movimento «no Tav» ha annunciato che sospenderà i blocchi stradali: «Inventeremo - hanno detto i manifestanti - nuove forme di protesta».

Vaninetti e A. Ferrari
alle pagine 2 e 3

MILANO, MORATTI CANDIDATA SINDACO



Sarà il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti la candidata sindaco di Milano della Casa delle libertà. La decisione è stata presa durante il vertice della Casa delle libertà che si è svolto a Palazzo Chigi. D'accordo tutti i leader della maggioranza, ora sarà messa a punto la campagna elettorale. Durante l'incontro, il vertice di maggioranza ha invece bocciato l'idea dell'election day e confermato il mandato di 5 anni per il Governatore di Bankitalia. Il governo, inoltre, presenterà al Parlamento un nuovo disegno di legge al fine di aumentare le pene per chi compie rapine e furti.

a pagina 7

INCHIESTA SU RICUCCI INDAGATO BILLE



Sergio Billè, presidente di Confindustria, entra nelle indagini romane che hanno preso spunto dalle disinvoltate scalate ad importanti sindacati finanziari. Scavando nei meandri di un'operazione che aveva come protagonista Stefano Ricucci, gli inquirenti si sono imbattuti in una presunta malagestione del cosiddetto «fondo del presidente» per l'acquisto di un palazzo dall'immobiliarista romano. La conseguenza è stata un avviso di garanzia per appropriazione indebita, notificato ieri a Billè. Il quale ha subito rivendicato la trasparenza del suo operato e si è messo a disposizione dei magistrati.

a pagina 9

FESTA DELL'IMMACOLATA

[Invocazione a Maria]

Una sola parola
vorrei dirti prima di piangere
davanti a te
mentre il mondo patisce
e con lui i bambini della terra.
Oh fiore di poesia che illumini
le nostre notti
che tieni alta
la tua lampada materna
tu sai che i vizi capitali
dell'uomo
sono come il demonio
che schiacci da secoli.
Tu sai che a ogni calar della sera
il tuo dolore si rinnova
poiché si riveste
il male
di nuove forme
- di un malefico incanto.
Smetti di soffrire
Maria
almeno per un giorno
per un giro di luna.
Tutti noi
- oggi -
vogliamo essere puri
come il tuo manto.



Alda Merini
(Poesia inedita per l'Immacolata)

Oscar Morelli era partito da Treviglio e stava andando al lavoro a Bergamo. Lo schianto a Verdello, sulla statale 42. Lascia una bimba di 11 mesi Scooter contro furgone nella nebbia: muore avvocato di 34 anni

STEAK
restaurant & pizza
Specialità
tagliata alla francese
Curno (Bg) Via E. Fermi 10
(di fianco a Borgiorno Antinfarturistica)
Tel. 035.462504 • APERTO

Solo dieci metri di visibilità: la nebbia è stata fatale per Oscar Morelli, avvocato di 34 anni originario di Verdello e residente a Treviglio, morto ieri mattina poco dopo il rondò all'incrocio tra la statale 42 e la provinciale Francesca, tra Arcene e Verdello in direzione Bergamo.

Erano le 8,15: il professionista, sposato e padre di una bambina di 11 mesi, si stava recando al lavoro, nello studio legale in via Giorgio Paglia a Bergamo, in sella al suo scooter Aprilia, quando è rimasto vittima di uno schianto contro un furgone Renault Master bianco, fermo in

codice. Oscar Morelli è stato sbalzato di sella, cadendo a pochi metri di distanza dal suo scooter, vicino a un fosso sul lato opposto della carreggiata.

A nulla sono valsi i tentativi di rianimarlo. Del caso si occupa il pubblico ministero Francesco Lentano. Oltre alla piccola Martina, di 11 mesi, Oscar Morelli lascia la moglie Paola Ferraro, di 30 anni, con la quale viveva in viale Piave 10, a Treviglio, dal 2002.

I funerali saranno celebrati domani alle 15,30 a Treviglio, nella chiesa parrocchiale di San Martino.

Di Landro a pagina 23

SELVINO, UNA DONNA COMANDA LA CASERMA



Il maresciallo Antonella Panzino, 30 anni, è la prima donna in Italia a capo di una caserma dei carabinieri. Nei giorni scorsi le è stato affidato il comando della stazione di Selvino.

Biava a pagina 24

TRAFFICO

Piano anti-code, la Provincia piazza i vigili nelle ore di punta. L'assessore alla Viabilità Valter Milesi annuncia un programma per eliminare le code: i semafori delle provinciali verranno spenti e saranno presidiati nelle ore di punta. Nel bilancio 2006 di via Tasso ci sono fondi per attuare l'iniziativa. Il progetto sarà valutato con Comuni e Consorzi. Un accordo è stato già raggiunto con il Comune di Zogno. Intese in vista anche con Nembro, Albino e Ponte Nossa

Esposito a pagina 21

BAUME & MERCIER
GENEVE - 1830
CORNARO
SEDE UNICA BERGAMO - VIA CAMOZZI 44
TEL. 035 249333 - CORNARODIDELLIVIGILIO.IT

Andrea Spada un anno dopo

L'OMAGGIO DI BERGAMO

Un grazie con la grande musica

L'abbraccio allo storico direttore de «L'Eco». Il vescovo Amadei: gli siamo tutti riconoscenti
Telegramma di Ciampi: il concerto onora una figura di prestigio, un giornalista coraggioso

■ Un corale abbraccio carico di affetto e riconoscenza: Bergamo, con la sua gente e le sue istituzioni (un migliaio di persone), ieri sera si è idealmente stretta attorno a monsignor Andrea Spada, storico direttore del nostro giornale, scomparso il 1° dicembre dello scorso anno all'età di 96 anni.

Il concerto, organizzato da «L'Eco di Bergamo», con la Czech National Symphony Orchestra di Praga diretta dal maestro Ruggero Barbieri, in un affollato teatro Donizetti, è stata l'occasione per ricordare l'opera di un uomo, di un sacerdote e di un giornalista che ha dato un contributo determinante alla crescita della Bergamasca per una lunga parte del Novecento. Un ricordo non formale, ma segnato da quella profonda umanità e schiettezza che proprio monsignor Spada

La «sua» gente e le autorità ieri sera al Donizetti per il concerto dell'Orchestra nazionale di Praga diretta da Ruggero Barbieri

sapeva trasmettere a quanti incontrava ogni giorno. E ieri sera c'erano tante persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e apprezzarlo e che sono cresciute, come persone e professionisti, grazie ai suoi insegnamenti di prete e di giornalista: erano presenti per dire il loro «grazie» e per testimoniare quanto la sua vita abbia lasciato un segno profondo, indelebile, nella storia della nostra terra.

Accanto all'attuale direttore de «L'Eco di Bergamo» Ettore Ongis e al predecessore Sergio Borsi, erano numerosi gli esponenti del mondo della cultura e dell'arte, della politica e dell'economia, le autorità civili, militari e religiose presenti alla serata che il giornale ha voluto dedicare al «suo» direttore e offrire alla città. Ma c'erano anche tanti amici e gente comune. Un teatro intero a rappresentare un'intera comunità. «È difficile ricordare con poche parole monsignor Spada proprio per il personaggio che è stato - ha sottolineato monsignor Roberto Amadei, vescovo di Bergamo, a margine del concerto - Gli siamo riconoscenti per ciò che ha fatto per Bergamo e per la Chiesa bergamasca anche attraverso il giornale. Può essere considerato il secondo fondatore de L'Eco di Bergamo. Gli sono riconoscenti per la gentilezza e la bontà d'animo avuta nei miei confronti sia prima che dopo la mia nomina a vescovo». «La Diocesi - ha rimarcato monsignor Amadei - deve essergli riconoscente e questo è un modo per dirgli "grazie". Certo, era una persona schiva, ma questa serata è certamente un modo adatto a lui: perché, oltre ad essere stato un ottimo giornalista e direttore, era un ottimo intenditore di musica. Sono contento che il giornale abbia deciso di ricordarlo anche in questo modo». Il Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi, che ha mandato una targa a L'Eco di Bergamo, ha inviato un telegramma con il quale ricorda monsignor Spada come «figura di grande prestigio e rilievo che con la sua coraggiosa e co-

erente attività giornalistica e letteraria e con il suo costante e fattivo impegno religioso, ha saputo rappresentare un punto di riferimento per la realtà culturale e sociale del territorio bergamasco e di tutta l'Italia». Anche monsignor Bruno Foresti, arcivescovo emerito di Brescia, assente per impegni assunti in precedenza, ha inviato un messaggio con

il quale ricorda monsignor Spada come «persona alla quale io stesso devo molto». Ma ieri sera a parlare è stata soprattutto la musica, quella musica, in particolare sinfonica, che monsignor Spada apprezzava e amava tanto, come ha ricordato Max Pavan presentando la serata: «L'evento - ha sottolineato Pavan - riflette il messaggio dell'uomo straordinario che fu don Spada: il legame alla sua terra e, al contempo, l'apertura al mondo», legame testimoniato concretamente dalla presenza sul palco di artisti internazionali e artisti locali, ma con grandi successi all'estero. E il concerto, trasmesso in diretta da Bergamo Tv e da Radio alta, è stato apprezzato dalla «sua» gente: alcuni bis della violinista cinese Yi-jia Susanne Hou insieme al chitarrista bergamasco Giuliano Belotti

Ripetuti applausi agli artisti e alcuni bis della violinista cinese Yi-jia Susanne Hou insieme al chitarrista bergamasco Giuliano Belotti

il quale ricorda monsignor Spada come «persona alla quale io stesso devo molto».

Ma ieri sera a parlare è stata soprattutto la musica, quella musica, in particolare sinfonica, che monsignor Spada apprezzava e amava tanto, come ha ricordato Max Pavan presentando la serata: «L'evento - ha sottolineato Pavan - riflette il messaggio dell'uomo straordinario che fu don Spada: il legame alla sua terra e, al contempo, l'apertura al mondo», legame testimoniato concretamente dalla presenza sul palco di artisti internazionali e artisti locali, ma con grandi successi all'estero. E il concerto, trasmesso in diretta da Bergamo Tv e da Radio alta, è stato apprezzato dalla «sua» gente: alcuni bis della violinista cinese Yi-jia Susanne Hou insieme al chitarrista bergamasco Giuliano Belotti sono stati salutati con lunghi e ripetuti applausi. Applausi che hanno posto il sigillo a una serata nel segno del ricordo e degli insegnamenti, ancora vivi e attuali, di un grande bergamasco, ma, soprattutto, di un grande uomo, sacerdote e giornalista.

Gianluigi Ravasio



In alto e a sinistra la Czech National Symphony Orchestra di Praga, diretta dal maestro bergamasco Ruggero Barbieri; nelle altre foto, la violinista Yi-jia Susanne Hou e il chitarrista Giuliano Belotti (fotoservizio Bedolis-Colleoni)

Punto di riferimento di tutta l'Italia

In occasione del primo anniversario della morte di monsignor Andrea Spada, il presidente della Repubblica esprime grande apprezzamento per il valore umano ed artistico del concerto promosso dal quotidiano «L'Eco di Bergamo» in ricordo del suo storico direttore. L'evento onora una figura di grande prestigio e rilievo che, con la sua coraggiosa e coerente attività giornalistica e letteraria e con il suo costante e fattivo impegno religioso, ha

saputo rappresentare un punto di riferimento per la realtà culturale e sociale del territorio bergamasco e di tutta l'Italia. Con questa consapevolezza il Capo dello Stato rivolge a lei, egregio direttore, agli organizzatori, agli artisti ed a tutti i presenti un cordiale saluto, cui unisco il mio personale.

Gaetano Gifuni segretario generale Presidenza Repubblica

Al successo della serata hanno contribuito la qualità degli interpreti, la scenografia e la calorosa partecipazione del pubblico Chitarra, violino e orchestra: un inno corale alla speranza

■ Luce e musica, il Concerto «Per Andrea Spada» diventa una splendida allegoria di speranza e vita. Ieri sera la Czech National Symphony Orchestra di Praga, il chitarrista Giuliano Belotti e la violinista Yi-jia Susanne Hou diretti da Ruggero Barbieri hanno reso omaggio alla memoria dello storico direttore dell'Eco di Bergamo con un concerto di eccezionale fascino.

Al grande successo della serata hanno certo contribuito la notevole qualità musicale messa in campo dai bravi musicisti, la ben studiata scenografia interna ed esterna al teatro basata su suggestivi giochi di luce, come pure la palpitante e attenta partecipazione del numerosissimo pubblico. Ma a noi pare che a fare veramente la differenza, a rendere il concerto di ieri sera un evento musicale unico nella storia della nostra città, sia stato proprio l'unanime e grato ri-

cordo della figura di monsignor Spada. Grazie a questo fattore catalizzante l'evento nel suo insieme ha assunto un'eccezionale portata simbolica, attraverso la luce e la musica si è rivelato capace di suscitare con forza un vivo senso di speranza e di vita.

Il concerto nella sua globalità a dire il vero è iniziato già all'esterno del Donizetti. Una spada di luce fendeva la gelida notte bergamasca stagliandosi sulla facciata del teatro cittadino. Squisito richiamo simbolico, ripreso anche all'interno come sfondo alla compagine orchestrale, che ha poi trovato ulteriore amplificazione di senso nelle due splendide ore di musica. Luce, calore, sguardo verso l'alto, speranza. Questo e molto più hanno saputo suscitare quegli attimi offerti alla cittadinanza bergamasca.

In particolare l'evento ha trovato splendida sintesi proprio nell'i-

dea della luce. E i capitoli musicali che si sono ascoltati possono, a ben guardare, esser letti come tre grandi passi verso questa luce. A partire dal *Concierto de Aranjuez* di Joaquín Rodrigo interpretato con maestria dal chitarrista bergamasco Giuliano Belotti. Si è trattato di un viaggio di forti e appassionati contrasti, dalla solare serenità alla dolente rassegnazione fino alla scherzosa gioia. Belotti, alle prese con quello che potremmo definire il «Rach 3» dei chitarristi, si è mosso con disinvoltura e grande, caldo senso lirico. A un primo tempo forse non ineccepibile dal punto di vista dell'intesa solista-orchestra, è seguito un adagio di straordinaria intensità resa commovente dal timbro ovattato e dolente della chitarra.

Luce, colore e soprattutto passione viscerale nella Carmen Fan-

tasy di Pablo de Sarasate con una straordinaria Yi-jia Susanne Hou che ha letteralmente ammaliato il pubblico. Trasportata da un innato istinto musicale, caldo come il vermiglio vestito che indossava, la violinista cino-canadese ha tratto dal suo Guarneri del Gesù un suono straordinario, traboccante di passione, muovendosi con disarmante naturalezza tra le insidie della pagina dello spagnolo.

Infine un ispirato e preciso Ruggero Barbieri ha guidato l'orchestra ceca tra le pieghe della Quinta Sinfonia di Petr Il'ic Cajkovskij. Grande prova dell'orchestra, soprattutto degli archi, docili e avvolgenti nel timbro, in particolare nei pianissimi (leggermente meno convincenti forse gli ottoni), tutto improntato a rendere un grande inno alla speranza e al trionfo della vita.

Ben tre fuori programma - Villa Lobos, De Falla e Dvorak - han-

no completato l'applauditissimo concerto. Oltre la musica, alla luce di quella «Spada» luminosa per cui tutto è stato progettato, viene da scartare come un bel dono l'intera serata così da cogliere un suggestivo significato che sembra fare capolino. E che può essere tradotto nei seguenti termini. Purtroppo succede anche di vivere senza speranza. Allora è la tenebra. Ma la tenebra non è più tenebra quando una luce la squarcia. Diviene notte, e ogni notte ha sempre un'alba che la Provvidenza pone a ristoro di chi a lei s'affida.

Letto così il concerto «Per Andrea Spada» non è stato solo un grande ricordo in musica. Questo e molto di più. Una grande allegoria che parla di speranza, passione e vita a tutta la nostra città. Come a suo modo fece monsignor Spada.

Filippo Manini

Andrea Spada un anno dopo

L'OMAGGIO DI BERGAMO

«Pianse ascoltando queste note»

Commozione dei parenti e degli amici della Valle di Scalve: siamo orgogliosi di lui
La sua gente: «È qui con noi». «Aveva due famiglie: una era il giornale»

Il primo campanello è suonato, gli invitati prendono posto nella platea gremita. **Franco Mai** è in piedi nell'ingresso, l'espressione seria, concentrata. Dice che è emozionato, che suo zio, monsignor Andrea Spada, sarebbe stato contento di una manifestazione di questo tipo. Dice Franco Mai, 73 anni, medico, nato a Schilpario, ma abitante a Seriate da molti anni: «Sì, gli avrebbe fatto tanto piacere una iniziativa di questo genere. Anzi, gli fa piacere. Io penso che lui sia qui, in mezzo a noi».

Il Donizetti è affollato, in platea e nei palchi anche i parenti di don Andrea, anche gli amici e le autorità che arrivano dal suo paese, dalla sua valle, dal suo paese che domenica scorsa gli ha dedicato la biblioteca dove negli ultimi anni don Andrea si recava spesso. La biblioteca e il museo etnografico che racconta la storia, a volte l'epopea, della gente di Schilpario per don Spada costituivano motivo di orgoglio. Dice **Franco Spada**, di Schilpario, per diciannove anni presidente della Comunità montana della Valle di Scalve: «È un'iniziativa importante, un bel modo di ricordare monsignor Spada, per noi Scalvini è anche ragione d'orgoglio vedere che un nostro concittadino è tenuto in questa considerazione. Noi eravamo parenti alla lontana, come tanti a Schilpario; era una persona sincera, le cose non le mandava certo a dire, nel bene e nel male, se doveva lodare o criticare lo faceva apertamente. Ha aiutato tanto la valle, i paesi come le singole persone. È giusto ricordarlo così».

Ricordarlo con le note della musica classica che don Spada amava di più. Nei palchi riservati alla gente della Valle di Scalve c'è anche **Richard Sanchez**, che insieme alla sorella ha seguito don Andrea negli ultimi mesi della sua vita. La prima parte del concerto è terminata, i riflettori si accendono sui velluti e sugli affreschi del vecchio teatro. Richard viene dalla Bolivia. Ha le lacrime agli occhi. Racconta: «Don Andrea ascoltava queste musiche dopo pranzo. Io ho visto piangere don Andrea una volta proprio mentre ascoltava il Concerto de Aranjuez, quella musica muoveva il suo cuore, forse gli portava dei ricordi, non so. Era molto sensibile don Andrea, ogni volta che veniva qualcuno a trovarlo era felice».

L'attaccamento di don Andrea alla sua terra. Racconta **Franco Bellingheri**, presidente della Comunità montana della Valle di Scalve: «Dico la verità: mi meraviglia vedere quanto viva sia la memoria di don Spada, io stesso ho scoperto in questi mesi che era un personaggio non soltanto rispettato e ammirato: erano in tanti a volergli davvero bene. Io vengo da Colere, feci il sindaco in paese nei primi Anni Settanta e per questo ebbi a che fare con lui. Dava un'impressione di distacco, invece se ci parlavi dimostrava un interesse assoluto per la sua gente. Ricordo quando noi della valle nel 1972 andammo a Roma in delegazione a chiedere la prima galleria per la Via Mala, ricordo come ci sostenne. Sì, la Val di Scalve gli deve molto». **Mafalda Mai** ha seguito il concerto seduta nella prima fila di palchi. Mafalda ha passato tutta la vita accanto allo zio, don Andrea. «Andai a Bergamo insieme a una mia zia, sorella di don Spada, che gli faceva da governante. Io avevo sei anni. Ho sempre vissuto con don Andrea. Mi sono sposata, ho avuto figli e lui è rimasto nella nostra famiglia. Noi eravamo la sua famiglia, ma in realtà lui aveva sempre in mente il giornale. È vero, è come se avesse avuto due famiglie. Adesso sono qui nel Donizetti e mi commuovo e penso che è una cosa bellissima questo ricordo». Nell'intervallo del concerto **Chiara Arrigoni** porta un mazzo di fiori in omaggio alla violinista Susanne Hou. Chiara ha nove anni, è pronipote di don Andrea. È qui in teatro con la mamma, **Monica Spolti**, il papà **Marco** e il fratellino **Gabriele** di due anni. Monica ricorda la passione dello zio per la musica. Come la ricorda **don Stefano Rasio**, parroco di Schilpario, anche lui qui ad ascoltare la Czech National Symphony Orchestra: «Tante volte don Andrea veniva in chiesa per suonare l'organo durante le funzioni. Quando non riuscì più a fare le scale per salire su alla tastiera, allora si fece portare un harmonium». E dagli Stati Uniti è arrivata la lettera di **Mary Trigiani Spada**, anche lei parente di don Spada: «Don Andrea era speciale per me, come per voi. Grazie tanto».

Paolo Aresi



Qui sopra Chiara Arrigoni, 9 anni, pronipote di don Spada insieme ai genitori. A destra il vescovo, monsignor Roberto Amadei, alla sua sinistra il direttore de 'L'Eco di Bergamo', Ettore Ongis e il questore Salvatore Longo (fotoservizio Bedolis e Yuri Colleoni)



IN PLATEA ANCHE I RAGAZZI DEL PATRONATO

Per loro è stata la prima assoluta: la prima volta ad un concerto in Italia e la prima volta al teatro Donizetti. Erano emozionati e soddisfatti. Non hanno conosciuto monsignor Spada, ne hanno però sentito parlare tanto e hanno voluto esserci anche loro ieri sera al concerto in suo onore. Talib Mohamde, 27 anni, originario del Marocco, Claudiu Buzamescu, 25 anni, e Oana Alin, 30 anni, entrambi della Romania, in Italia da alcuni anni, sono ospiti del Patronato San Vincenzo di Sorisole e ieri sera erano in platea con don Fausto Resmini ad assistere al concerto in ricordo di don Andrea. Hanno sentito parlare di don Spada nella comunità del Patronato: «abbiamo saputo che è stato un grande direttore de L'Eco - ricordano i tre ragazzi con un italiano, a volte, un po' faticoso, ma più che comprensibile - e che è stato una persona molto importante per questa città. Lo abbiamo letto sui giornali, sentito al telegiornale e anche don Fausto ne parla spesso». Ma per loro l'emozione più grande è quella di assistere ad un concerto al Donizetti:

«Non siamo mai andati ad un concerto - ricordano i tre ragazzi - . Finora abbiamo visto questo posto come un luogo irraggiungibile e riservato solo per gente di "un certo tipo": per noi è la prima volta in questo teatro. Siamo emozionati, ma contenti di essere qui, finalmente, dopo tanti anni: è un sogno che si realizza, una fortuna che ci è stata data». «Per noi che veniamo da un'esperienza di strada difficile - concludono i tre - è un'opportunità importante: speriamo possano esserci altre occasioni simili anche in futuro». Anche perché, concludono i giovani, «questa musica a noi piace». E certamente sarebbe piaciuto anche a don Spada, uomo di grande carità, sapere della loro presenza ieri sera al concerto in suo onore. G. Ra.

Autorità e colleghi: ha onorato la nostra terra

Bruni: il concerto un gesto senza retorica. Renato Possenti: ha coltivato per una vita il senso del bene comune

Monsignor Andrea Spada ne sarebbe stato contento. E felice sarebbe stato anche il direttore Andrea Spada. Così come un sorriso non sarebbe mancato nemmeno sul volto dello Spada più genuino, quello che andava fiero delle sue origini valligiane. Perché ieri sera al concerto organizzato per ricordarlo a un anno dalla scomparsa, c'erano davvero tutti: tante autorità certo, ma anche moltissimi amici, quelli «importanti» che aveva conosciuto durante la sua lunga attività professionale, ma anche quelli che più semplicemente incontrava nelle quotidiane fatiche al giornale o nelle frequenti visite al paese d'origine. Schilpario. Tutti lì, a rendergli omaggio, e a rimpiangerlo ognuno a modo suo, con un ricordo indelebilmente stampato nella memoria: Spada sacerdote, Spada giornalista, Spada valligiano.

Monsignor **Gaetano Bonicelli** è forse uno dei pochi a poterlo ricordare per tutti questi aspetti: originario della stessa valle, l'arcivescovo emerito di Siena ha sempre coltivato un rapporto, per così dire, privilegiato con monsignor Spada: «Nonostante la lontananza - spiega - credo che poche persone mi siano state vicine

come don Andrea, all'inizio era lui a incoraggiare me, poi, in fondo, anch'io penso di essergli stato utile. Erano incontri rapidi, ma molto intensi». Accanto a monsignor Bonicelli, ecco prendere posto nelle prime file della platea molte altre autorità. Retorica? Poca, le parole sono misurate e davvero sentite: «E' una serata straordinaria per un personaggio straordinario - esclama **Mario Ratti** che, oltre alla presidenza dell'Unione industriali, ha retto anche quella della Sesaab - monsignor Spada lo dimostrò anche e soprattutto nel momento in cui lasciò la direzione del giornale, quando seppa ritagliarsi comunque un ruolo di guida grazie alla grande intelligenza e sensibilità». «La comunità - aggiunge il prefetto **Co-**

L'ex sindaco Cesare Veneziani: ricordo don Spada quando veniva alle Grazie, io ero ancora bambino, servivo la Messa come chierichetto

Federico - gli sta restituendo quell'abbraccio che lui, per oltre 50 anni, gli diede quotidianamente grazie al suo giornale, una passione prima ancora che un mestiere». «C'è un dovere di riconoscenza - insiste sugli stessi toni il notaio **Antonio Parimbelli** - nei confronti di chi ha dato un indirizzo preciso alla storia di Bergamo, contribuendo molto anche alla formazione delle nuove generazioni». L'orchestra intona l'adagio di Ro-

drigo e la musica aiuta a rovistare nella memoria. Così nell'intervallo c'è chi, come l'ex sindaco **Cesare Veneziani**, si ricorda di don Spada «perché veniva alle Grazie, quando io, ancora bambino, servivo la Messa come chierichetto» e chi come **Ilario Testa**, presidente della Saco, rammenta invece «quel giorno in cui don Andrea lo spronò a scrivere»: «Lavoravo ancora in Dalmine - aggiunge - non seguì il suo consiglio, chissà come sarebbe andata a finire». Di nuovo musica, maestro. Questa sera è lei la grande protagonista. E tutti sembrano apprezzare. «E' un linguaggio universale - sottolinea **Emilio Zanetti**, presidente di Bpu e di Sesaab - che ben si addice a un uomo che ha onorato Bergamo anche al di fuori dei confini della propria terra sia con la missione sacerdotale che con la professione giornalistica». «Anche la diretta tv - completa il ragionamento il parlamentare **Giacomo Stucchi** - è stata una bellissima idea, un modo per coinvolgere davvero tutti i bergamaschi». «La serata in due parole? Cultura e gente - riassume con felice sintesi il presidente della Provincia **Valerio Bettoni** - credo che don Spada avrebbe apprezzato». Del resto la musica gli piaceva moltissimo: «Ricordo che registrava personalmente i brani per la capanna di Natale da dischi che si faceva spedire da alcuni parenti in America», conferma **Luciano Capo-**

ferri per anni segretario dello stesso direttore de L'Eco. E aggiunge il sindaco di Bergamo **Roberto Bruni**: «Si tratta di una formula inedita perché coglie perfettamente la profondità del personaggio che stiamo ricordando, senza scendere nella retorica». Di enfasi non ce n'è molta nemmeno quando viene utilizzata l'immagine della «grande famiglia», riferendosi ai tanti dipendenti ed ex dipendenti del giornale che ieri si sono visti al Donizetti:

Ilario Testa, presidente della Saco: «Don Andrea mi spronò a scrivere. Non seguì il suo consiglio, chissà come sarebbe andata a finire»

«Ci sono molti vecchi operai - fa notare **Paolo Tarchini** per quasi quarant'anni capo della tipografia del quotidiano - e questo la dice lunga su quanto fosse amato don Andrea». «E' importante tenere viva la sua memoria - aggiunge **Giancarlo Zilio** che con Spada lavorò per tantissimi anni - assieme al suo messaggio, che è un messaggio di cultura. In questa prospettiva il concerto è sicuramente una bella iniziativa, ritengo però che in futuro sia fondamentale ricordarlo anche laddove si insegna il mestiere che lui ha sempre amato: la facoltà di scienza della comunicazione». «Inutile nascondere che sono emozionato - dice nel foyer **Renato Possenti**, storico capocronista de L'Eco - chi ha avuto co-

me me la fortuna di avere don Andrea come direttore e maestro per 40 anni non potrebbe non esserlo. Non solo per ciò che ha lasciato dal punto di vista professionale, ma anche per la grande umanità e il senso del bene comune coltivato per una vita». Ma anche chi lo conobbe solo negli ultimi anni non se lo scorda: «Mi fu di grande aiuto nei primi tempi della direzione - conferma **Sergio Borsi**, direttore del quotidiano nella seconda metà degli anni Novanta - arrivavo da Milano e la sua sensibilità fu preziosa per comprendere a pieno la comunità bergamasca». Quando il concerto è in corso nel foyer sbucca anche il ministro **Mirko Tremaglia**, che si è assunto una grande fatica per non mancare all'appuntamento: «Arrivo ora da Roma, ci tenevo moltissimo ad esserci per celebrare un grandissimo direttore, ma anche un grande italiano». Cala il sipario. «Sarebbe bello ripetere questo appuntamento anche il prossimo anno - chiosa **Franco Morotti** che in passato è stato membro del consiglio d'amministrazione della Sesaab - è un atto dovuto, viene dal cuore».

Emanuele Falchetti